

sime varianti per tutta la prima metà del settecento, fino a Gluck e a Mozart.

La produzione di Scarlatti comprende circa 125 opere e 600 cantate, oratòri, messe, pezzi clavicembalistici, concerti per diversi strumenti ed opere teoriche. Non v'è grande biblioteca europea che non sia abbondantemente fornita di opere scarlattiane. Nato verso il 1659 a Trapani, il suo nome sembra essere però d'origine toscana. Egli non si stabilì a Napoli che dopo essersi artisticamente formato a Roma, o forse anche nell'Italia del nord. Comunque, i suoi primi modelli furono Carissimi, Cavalli, Cesti, Legrenzi e, segnatamente, Stradella <sup>(1)</sup>.

Quando Scarlatti apparve nel mondo musicale romano, fervevano le diatribe fra il Papa Innocenzo XI, che combatteva aspramente gli spettacoli d'opera, e i zelanti sostenitori di questa forma d'arte e di trattenimento mondano fra i quali, come già s'è avuto occasione di accennare, stava in prima linea Cristina di Svezia. Scarlatti seppe entrare nelle grazie dell'ex regina svedese e divenne il suo maestro di cappella. Nel 1684 egli lasciò Roma e si trasferì a Napoli dove riuscì a farsi nominare maestro della cappella reale <sup>(2)</sup>. In questo stesso anno Scarlatti si sposò con una napoletana e ne ebbe parecchi figli, il primo dei quali, nato il 26 ottobre 1685 fu Domenico, il futuro principe dei clavicembalisti italiani. Da quel momento Scarlatti cominciò a produrre una o due opere all'anno, che venivano regolarmente rappresentate al Teatro Reale o al S. Bartolomeo. Egli componeva altresì opere per i teatri romani e serenate e cantate per le sale dell'aristocrazia napoletana, della quale era il musicista prediletto. Si trattava in complesso d'un pubblico mediocre, indifferente all'arte e giudice grossolano. Scarlatti ne fu scoraggiato, e talvolta cedette per inerzia al cattivo gusto dominante, così che le ultime opere

---

<sup>(1)</sup> Le prime cantate di Scarlatti furono pubblicate in raccolte collettive in cui si trovano composizioni di Stradella e d'altri maestri dell'Italia settentrionale; e alla Biblioteca Estense di Modena, fra le opere di Stradella, figurano alcune composizioni autografe scarlattiane.

<sup>(2)</sup> La sorella di Scarlatti, Anna Maria, cantatrice addetta ai teatri di Napoli, sembra aver prodigato generosamente i suoi fascino, più femminili che canori, a beneficio della sua famiglia.